



## GLI ORIENTAMENTI DELLA CIVCSVA

Passare dall'atteggiamento di spettatrici di ciò che succede nell'economia, a essere seminatrici di cambiamento, promotrici di un processo in cui convergono piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, per camminare verso un'alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza.

Affinché la scelta ideale non resti un'utopia, bisogna fare scelte istituzionali (di Famiglia religiosa) che permettano di passare dai propositi ai fatti:

formarci alla dimensione economica in linea con il carisma, affinché la gestione delle nostre opere e le *scelte di missione* possano essere veramente *profetiche* e non solo continuative.

Fare discernimento comunitario e personale che conduca a azioni concrete nell'ambito economico della vita di ciascuna Fraternità e dell'intera Congregazione.

Impegnarsi nel cambiare le strutture, innanzitutto quelle mentali, e adottare alcuni criteri fondamentali:

1. fedeltà a Dio e al Vangelo
2. fedeltà al carisma
3. povertà
4. ecclesiasticità dei beni
5. sostenibilità
6. capacità di rendere conto

### 1. FEDELTA' A DIO E AL VANGELO

La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria. Il paradosso di Cristo che si fa povero per arricchirci, deve prolungarsi nella nostra povertà di donne consacrate, perché solo una povertà colmata da Cristo rende interiormente libere e consente di crescere nella fede nella carità, che ha gli occhi aperti sui bisogni degli altri e il cuore misericordioso per soccorrerli.

La povertà, a sua volta, si prolunga nella comunità che dovrà essere capace di espropriarsi per accogliere Cristo.

Gli Orientamenti parlano di *restituzione* dei beni ai poveri, e non ammettono sprechi o gestioni malaccorte, né tecniche non corrispondenti al Vangelo o all'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa.

In questo criterio si evidenziano 3 orizzonti:

- I. *l'uomo al centro* dell'economia, in particolare i *poveri*. Per cui, il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità. Per questo le persone consacrate si sottraggono alla dittatura di un'economia senza volto e senza uno scopo umano. Di qui derivano alcune scelte pratiche:
  - a. nelle decisioni economiche deve sempre *trasparire la testimonianza evangelica*, attenta alle necessità dei fratelli/sorelle;
  - b. alla tentazione di cercare l'efficienza tecnica e organizzativa delle risorse materiali e delle opere *sostituire* la ricerca dell'*efficacia* dell'azione sul piano evangelico;
  - c. nella Fraternità *superare la mentalità funzionalista*, curando attentamente e valorizzando tutte le sorelle, specie le più anziane.
- II. *L'economia è uno strumento dell'azione missionaria* della Chiesa. Per cui, la Congregazione, mediante le sue scelte economiche contesta con forza l'idolatria del denaro che, come afferma Papa Francesco, deve servire e non governare.

Alcune scelte pratiche:

- d. la redditività non è l'unico criterio da tenere presente. Parametro fondamentale per la valutazione delle opere è la fedeltà al carisma e alla missione;
  - e. la Congregazione non deve preoccuparsi solo dei risultati della gestione, ma anche di tutto l'iter del processo economico.
- III. Economia evangelica di *condivisione e comunione*. Per cui, è necessario cercare nuovi modi d'intendere economia e sviluppo. Fraternità, solidarietà, rifiuto dell'indifferenza, gratuità costituiscono il rimedio più importante ai conflitti, anche economici.

Alcune scelte pratiche:

- f. contributo fondamentale allo sviluppo economico è l'essere dono;
  - g. la partecipazione allo sviluppo umano si concretizza facendo spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità;
  - h. impegno a orientare la tecnica mettendola a servizio di un progresso più sociale e integrale di tutto l'uomo.

S'impone per tutto questo la *formazione alla dimensione economica* affinché le scelte della missione siano davvero innovative e profetiche. Una formazione che parta dalla condivisione delle motivazioni umane etiche e morali del servizio per giungere alla riscoperta della dimensione evangelica dell'economia per gestire le strutture economiche sui principi di *gratuità, fraternità e giustizia*.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario *educarsi* a

- *austerità responsabile*,
- *contemplazione riconoscente* del mondo,
- *cura per la fragilità* dei poveri e dell'ambiente,

considerando la realtà come luogo di manifestazione e d'incontro con Dio.

Indicazioni operative:

- i. potenziare i percorsi formativi alla dimensione economica con specifiche attenzioni alle problematiche economico-amministrative;
- j. favorire attività formative che coniughino la competenza tecnica con la consapevolezza della specificità della vita religiosa;
- k. dedicare attenta cura alla formazione delle econome e delle altre sorelle che hanno incarichi attinenti alla sfera dell'economia;
- l. acquisire da parte delle Animatrici gli elementi necessari per valutare le singole questioni economiche.

## 2. FEDELTA' AL CARISMA

È intesa come coerenza delle scelte operative in un determinato contesto con le caratteristiche identitarie della Congregazione. Per fare ciò è necessario che il governo della famiglia religiosa scelga forme adeguate di comunione, evitando di delegare le scelte economiche solo a un gruppo o a una persona. Per questo gli orientamenti assegnano al *Capitolo generale* di *stabilire gli indirizzi fondamentali in materia economico-amministrativa* e di elaborare un *Piano carismatico di Istituto* che offra indicazioni chiare e concrete.

Il *Piano carismatico* dev'essere concepito

- dentro un cammino di comunione ecclesiale che discerne la volontà di Dio
- quale frutto di una visione condivisa, espressione di un cammino sinodale (dalla fase preparatoria al capitolo fino alla verifica delle recezione degli Atti capitolari)
- questo si traduce nell'elaborare una *visione di futuro* anche nei risvolti gestionali dei beni, che concretamente significa capacità d'inserirsi dentro la storia degli uomini e svolgersi nel tempo. E solo dopo aver definito le finalità carismatiche e le condizioni per la loro implementazione è possibile organizzare i beni.

Per questo le indicazioni operative chiedono che gli atti di amministrazione straordinaria (accettazione di donazioni, acquisti, alienazioni, operazioni finanziarie) siano valutati in conformità al piano carismatico.

Gli Orientamenti sottolineano la necessità di acquisire una *mentalità progettuale* e sollecitano ad assumere una *metodologia* e degli *strumenti*, dentro un quadro di riferimento condiviso e non sulla base di logiche emergenziali, né di scelte autoreferenziali.

Inoltre, Gli Orientamenti chiedono di:

- istituire la *Consulta per gli affari economici*;
- approvare un *regolamento amministrativo* che offra indicazioni operative,
- stabilire *commissioni o gruppi di lavoro* su questioni specifiche;
- individuare *forme efficaci di coordinamento* tra l'economa generale, quelle provinciali e di delegazione e le responsabili delle opere.

## 3. POVERTÀ

la gestione dei beni si comprende solo all'interno della sequela di Cristo povero, ed è la scelta di seguire Cristo povero che porta alla scelta per i poveri. In questa prospettiva si tratta di dare concretamente luogo a una condivisione con i poveri che diventi stile di vita. Questo esige una povertà personale e una credibile povertà comunitaria.

Quindi, è necessario non limitarsi a individuare le categorie dei poveri, ma a trovare le strade per farsi prossimo a loro. Non accontentarsi di idee, ma *tradurre le idee una mentalità progettuale* capace di avviare *processi* e produrre *cambiamento*. Il carisma, infatti, non deve occupare spazi di potere, ma essere una risposta concreta ai bisogni dei più poveri, piccoli e fragili. In questa logica, è indispensabile vivere la *Provvidenza* come la *prima forma di finanziamento*, saper accogliere ciò che Dio invia per la vostra vita e aprire le mani per restituirlo ai poveri.

#### 4. ECCLESIASTICITÀ DEI BENI

In questa visione è necessario ripensare i beni come beni ecclesiastici (c. 634§1) destinati al *conseguimento dei fini propri della Chiesa* (c. 1254). Per cui, nel loro uso la Congregazione è chiamata a salvaguardarne la natura e a osservare la disciplina canonica. Concretamente ciò si traduce in:

- individuare forme di collaborazione fra istituti religiosi (perché nessuno ce la può fare da solo);
- imparare a fare rete;
- in caso di necessità di alienazione, valutare la possibilità di cedere ad altri enti ecclesiali, evitando vendite che possono pregiudicare il bene comune della Chiesa;
- verificare la possibilità di trasformare l'opera in modo che essa continui, seppur con altre modalità, come opera della Chiesa;
- superare la mentalità delle “nostre opere”: le opere sono un dono a tutta la Chiesa, per cui, è necessario non agire fuori da un cammino di comunione ecclesiale, considerando il fatto che si tratta sempre di opere attraverso cui la Chiesa intera vive la carità. Per questo è importante rendere partecipe le rispettive chiese locali dei progetti della Congregazione e delle sue fatiche gestionali.

A voi, Francescane, inoltre, si richiede un impegno più forte di pensare insieme agli altri soggetti ecclesiali, possibili soluzioni che garantiscano significatività ecclesiale alle opere, e vivere relazioni tra vita religiosa e chiesa locale, basate sulla *fraternità* e il *fare insieme* come stile di vita.

Quindi:

- dialogo con l'Ordinario del luogo nel caso la Congregazione abbia intenzione di chiudere case o opere o alienare immobili
- dialogo delle Superiori Maggiori con gli altri Istituti presenti sul territorio prima di chiudere e dismettere delle opere, con attenzione alla presenza religiosa locale.

#### 5. SOSTENIBILITÀ

Tenendo conto del fatto che un'opera è *sostenibile* quando mantiene un giusto equilibrio economico e valorizza in modo adeguato le risorse disponibili (*Orientamenti* 51), è necessario:

rileggere la missione in funzione del carisma e verificare se le attuali risposte operative corrispondono all'identità carismatica;

definire nel Piano carismatico d'Istituto quali opere e attività proseguire, quali eliminare, modificare, su quali nuove frontiere iniziare percorsi di sviluppo e testimonianza della missione, rispondenti ai bisogni di oggi;

riconoscere la dimensione relazionale come risorsa preziosa per le relazioni fraterne. In questa logica non giovano alla gestione situazioni in cui le opere sono affidate alla responsabilità delle singole, senza prevedere sistematici momenti di confronto e verifica e senza preoccuparsi della formazione di persone che possano subentrare e dare continuità all'opera;

entrare in una *mentalità di progettazione e pianificazione* delle attività e delle opere (orientamenti 36) perché continuità e vitalità del carisma esigono di non operare con superficialità e imperizia. Ciò consente concretamente di

- avere una visione d'insieme delle opere e sulle risposte ai bisogni attuali
- superare le spinte autoreferenziali
- superare divisioni e differenze
- cercare soluzioni vantaggiose, arricchenti e condivise.

## 6. CAPACITÀ DI RENDERE CONTO

Gli Orientamenti (41) danno indicazioni chiare e precise su

- a. Responsabilità
- b. Trasparenza (come capacità di rendere conto)
- c. Fiducia

La *responsabilità* è intesa come consapevolezza delle *proprie responsabilità* nell'opzione di scelte amministrative e gestionali:

- agire economico che non spreca risorse ma serve il bene comune;
- capacità di motivare con coerenza le proprie scelte di gestione;
- esigenza di vigilanza e controllo.

La *trasparenza* presuppone la consapevolezza di pensare la propria economia e gestione come potenzialità al servizio del bene comune nella Chiesa, per cui, si rende indispensabile rendere conto delle attività, delle scelte operate e dei risultati raggiunti, ricorrendo a rendicontazioni e bilanci. Ciò esige:

- prudenza nell'amministrare;
- maggiore precisione nell'individuare i rischi;
- dare risposte tempestive alle problematiche e criticità emergenti.

Concretamente si rende necessario l'utilizzo di alcuni strumenti:

- scritture contabili;
- bilancio di esercizio, per sviluppare scelte consapevoli;
- modalità adeguate per l'aggregazione dei dati;
- contabilità separata in presenza di opere;
- revisione contabile per i bilanci di opere di dimensioni rilevanti;
- redazione del bilancio sociale in presenza di opere di particolare valenza sociale;
- strumenti di definizione degli obiettivi
  - medio-lungo periodo (*pianificazione strategica*)
  - programmazione economico-finanziaria (*budget*)
  - verifica in itinere del raggiungimento degli obiettivi preposti (*controllo di gestione*)
  -

Le rispettive **Superiore Maggiori**, quindi, e i loro Consigli devono:

- introdurre *sistemi di controllo interni* adeguati
- perseguire *obiettivi di economicità*
- *presidiare le opere* di ogni Provincia
- *approvare piani di investimento e budget* all'inizio dell'anno

Le **Econome** devono:

- *rendicontare periodicamente* sull'andamento gestionale, amministrativo e finanziario
- utilizzare *moderni sistemi di archiviazione e conservazione* dei dati.

La **rendicontazione** e i **bilanci** devono essere

- *Bilanci distinti* per opere e comunità
- *Regole contabili uniformi* secondo i principi internazionali
- *Certificazione* dei bilanci delle opere
- *Supporto di esperti qualificati* per l'adozione di procedure idonee